# BREVE RITRATTO SULLA TORRE CI BABELE (Gen c. 11)

**Et idcirco vocatum est nomen eius Babel quia ibi confusum est labium universae terrae et inde dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum**

#### Prima parte

**Descendit autem Dominus ut videret civitatem et turrem quam aedificabant filii Adam. Et dixit ecce unus est populus et unum labium omnibus coeperuntque hoc facere nec desistent a cogitationibus suis donec eas opere conpleant. venite igitur descendamus et confundamus ibi linguam eorum ut non audiat unusquisque vocem proximi sui**

**kaˆ katšbh kÚrioj „de‹n t¾n pÒlin kaˆ tÕn pÚrgon, Ön òkodÒmhsan oƒ uƒoˆ tîn ¢nqrèpwn. kaˆ epen kÚrioj 'IdoÝ gšnoj žn kaˆ ce‹loj žn p£ntwn, kaˆ toàto ½rxanto poiÁsai, kaˆ nàn oÙk ™kle…yei ™x aÙtîn p£nta, Ósa ¨n ™piqîntai poie‹n. deàte kaˆ katab£ntej sugcšwmen ™ke‹ aÙtîn t¾n glîssan, †na m¾ ¢koÚswsin ›kastoj t¾n fwn¾n toà plhs…on.**

Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. **Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro».** Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocento tre anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocento tre anni e generò figli e figlie. Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. 18Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecento nove anni e generò figli e figlie. Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie. Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

**Presentazione del Capitolo X**

Il Capitolo X del Libro della Genesi ci rivela o mette in luce come dopo il diluvio la discendenza di Noè si espande su tutta la terra. Oriente, occidente, settentrione, meridione, nessun terra rimane senza abitanti. **La vita che il diluvio aveva distrutto ora da quanti erano nell’arca, uomini e animali, si riversa nuovamente su tutta la terra.** Ecco come si diffonde la vita degli uomini secondo il Capitolo X del Libro della Genesi. La visione che ci offre è oltremodo universale. Non c’è parte della terra che sia rimasta senza vita. Questa verità ci rivela anche quanto sia stato lungo il tempo perché tutta la terra fosse nuovamente ripopolata.

*Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio.*

*I figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras. I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittìm e i Dodanìm. Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni.*

*I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. I figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. I figli di Raamà: Saba e Dedan. Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: «Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore». L’inizio del suo regno fu Babele, Uruc, Accad e Calne, nella regione di Sinar. Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recobòt Ir e Calach, e Resen tra Ninive e Calach; quella è la grande città. Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet e il Gebuseo, l’Amorreo, il Gergeseo, l’Eveo, l’Archeo e il Sineo, l’Arvadeo, il Semareo e il Camateo. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei. Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sòdoma, Gomorra, Adma e Seboìm fino a Lesa. Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni.*

*Anche a Sem, fratello maggiore di Iafet e capostipite di tutti i figli di Eber, nacque una discendenza. I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsàd, Lud e Aram. I figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mas. Arpacsàd generò Selach e Selach generò Eber. A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Ioktan. Ioktan generò Almodàd, Selef, Asarmàvet, Ierach, Adoràm, Uzal, Dikla, Obal, Abimaèl, Saba, Ofir, Avìla e Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan; la loro sede era sulle montagne dell’oriente, da Mesa in direzione di Sofar. Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni.*

*Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio (Gen 10,1-32).*

**Verità essenziali contenute nel testo**

Quanto viene narrato in questo Capitolo XI di certo non un racconto storico, **è invece una verità teologica che lo Spirito Santo vuole mettere bene in luce. Questa verità teologica non solo vale per il passato, vale anche per ogni tempo e in modo particolare per il nostro tempo. Perché vale in modo particolare per il nostro tempo? Perché oggi in modo del tutto particolare è il tempo per le costruzione delle grandi torri in ogni campo e in ogni settore della vita dell’uomo sulla terra**. Lo Spirito Santo dona a tutti un severo avvertimento: **ogni torre costruita senza Dio e contro Dio è una torre costruita senza l’uomo e contro l’uomo.** Ecco la verità teologica: **tutte queste torri spariranno dalla nostra storia, come sempre sparirà ogni grande Babilonia che l’uomo costruisce sulla terra.** È verità perenne: nulla resisterà di quanto viene fatto senza Dio e contro Dio. Anche se due solo uomini si dovessero coalizzare senza Dio e contro Dio, anche questa coalizione o sodalizio scomparirà. Mai potrà resistere nella storia. Si compie per tutti la Parola del Signore proferita per bocca del profeta Geremia:

*Il Signore mi disse così: «Va’ a comprarti una cintura di lino e mettitela ai fianchi senza immergerla nell’acqua». Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.*

***Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: «Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va’ subito all’Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». Io andai e la nascosi presso l’Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Àlzati, va’ all’Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». Io andai all’Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l’avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.***

***Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l’orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbietà del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d’Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.***

***Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d’Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: “Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?”. Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmierò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».***

*Ascoltate e porgete l’orecchio, non montate in superbia, perché parla il Signore. Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l’oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in oscurità profonda! Se non ascolterete, io piangerò in segreto la vostra superbia; il mio occhio verserà lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore.*

*«Dite al re e alla regina madre: “Sedete per terra, poiché è caduta dalla vostra testa la vostra preziosa corona”. Le città del Negheb sono assediate, nessuno le libera. Tutto Giuda è stato deportato, con una deportazione totale. Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov’è il gregge che ti è stato consegnato, le tue magnifiche pecore? Che cosa dirai quando ti saranno imposti come capi coloro con cui avevi familiarizzato? Non ti lamenterai per il dolore come una partoriente? Se ti domandi in cuor tuo: “Perché mi capita tutto questo?”, è per l’enormità delle tue iniquità che sono stati sollevati i lembi della tua veste e il tuo corpo ha subìto violenza.*

*Può un Etiope cambiare la pelle o un leopardo le sue macchie? Allo stesso modo: potrete fare il bene voi, abituati a fare il male? Perciò vi disperderò come pula, che vola via al vento del deserto. Questa è la tua sorte, la parte che ti ho destinato – oracolo del Signore –, perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna. Solleverò anch’io le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna, i tuoi adultèri e i tuoi ammiccamenti, l’ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora?» (Ger 13,1-27).*

Prima di inoltrarci nella lettura del Testo Sacro, va ben puntualizzato che il Capitolo XI non tiene in nessun conto quanto viene riferito nel Capitolo X. **È come se esso non esistesse**. Questa verità ci conduce ad affermare che realmente la prima parte di questo Capitolo XI **è una lettura teologica di un evento che non è solo di ieri, ma di oggi e di sempre. Sempre l’uomo sarà un costruttore di Torri di Babele e di ogni grande Babilonia e sempre il Signore scenderà dal cielo per abbattere ogni grande torre e far cadere ogni grande Babilonia.** È verità testimoniata da tutta la Divina Rivelazione.

Ecco ora come questa verità teologica dallo Spirito Santo viene posta a chiusura di questa prima parte del Libro della Genesi che va **dalla creazione del cielo e della terra fino alla chiamata di Abramo**: “*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono”.* In queste parole vi sono due verità. La prima verità manifesta che la lingua degli uomini è una. Questa verità è anch’essa verità teologica. **Gli uomini si comprendono. Se si comprendono significa che Dio è con loro, perché solo Dio è il principio di vera comunione tra gli uomini. Quando Dio non è con l’uomo, mai l’uomo potrà essere con l’uomo. Mai l’uomo potrà comprendere l’altro uomo.** Comprendere l’altro uomo è comprendere il suo cuore e il cuore puoi aiutarci a comprenderlo solo il nostro Dio. **Cristo** **Gesù comprende così tanto il cuore dell’uomo da prendere la croce al suo posto e fare della sua vita un sacrificio di espiazione al Signore per la sua vita**. Ecco allora il principio che va ben custodito nel cuore: **più si è con Dio e più si comprende il cuore dell’uomo, più si potrà parlare al suo cuore. Sempre il Signore parla al cuore dell’uomo.** Questa verità è così rivelata dal profeta Isaia:

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.* ***Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».*** *Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.* ***Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri»*** *(Is 40,1-11).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”.*

*Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

***Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).***

La seconda verità rivela l’emigrazione da un paese all’altro, da una regione all’altra. Questa è cosa buona e corrisponde al comando dato da Dio all’uomo al momento stesso della sua creazione: *“Moltiplicatevi e riempite la terra”*. **L’uomo sempre deve camminare con Dio, perché solo in Dio è il principio eterno della verità dell’uomo**. **Se l’uomo non cammina con Dio o se cammina contro di Lui, sempre smarrirà il principio eterno della sua verità e si inoltrerà per sentieri di stoltezza e di grande insipienza.** Stoltezza e insipienza sono fonti di morte, mai di vita. La vita per ogni uomo e anche per gli animali e per la terra è nell’obbedienza dell’uomo alla Parola del suo Signore.

Ecco cosa ora decidono gli uomini: *“Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta”.*  **Questa decisione implica un cambiamento dello stile di vita. Segna un passaggio: dalla tenda alla casa. La tenda è mobile. Si può spostare da un luogo ad un altro. La casa rimane immobile. Essa non si può postare. Se la casa non si sposta neanche l’uomo più si sposta.** Con questa decisione finisce l’emigrazione da un luogo ad un altro luogo. Si rimane sempre nella stessa città.  **Si può rimanere nella stessa città, a condizione che non si disobbedisca al comando del Signore che chiede di riempire la terra.** La terra è riempita da non avere più bisogno che ci si sposti da un luogo ad un altro? Ma anche se ci si sposta da un luogo ad un altro, sempre dovrà esserci qualcuno che rimanga stabile nel luoghi dove la terra è sufficientemente popolata. **Rimanere ed emigrare sono due esigenze del comando divino e vanno l’una e l’altra rispettate.** Noi però non possiamo leggere questo Capitolo XI tenendo in conto quanto abbiamo letto nel Capitolo X. **Lo dobbiamo leggere come se nulla conoscessimo di quel Capitolo. Come se la storia cominciasse, dopo il diluvio, da questo Capitolo XI.** Solo questa modalità di lettura ci consente di pervenire alla verità teologica contenuta nel testo e posta in esso dallo Spirito Santo. **Letto in chiave teologica ecco allora apparire la prima verità: l’uomo disobbedisce al Signore. Anziché popolare la terra, disattende a questo comando e cerca ciò che è utile a sé stesso e non più ciò che è comando del Signore.** **Ciò che è utile a noi non è però ciò che è comando del Signore. La seconda verità è questa: ci troviamo dinanzi ad un uomo che si pensa la vita da se stesso.** Tutto questo attesta separazione, allontanamento dal comando del Signore. L’uomo vuole essere dalla sua volontà. Non vuole essere dalla volontà del suo Signore e Dio. Non cerca più gli interessi del suo Dio, **Signore, Creatore. Cerca i suoi propri interessi. Noi sappiamo che Gesù Signore è vissuto sulla nostra terra solo per dare vita con la sua vita ad ogni interesse del Padre. Anche il cristiano deve vivere per dare vita con la sua ad ogni interesse di Cristo Gesù. Riflettiamo:**

Gesù Signore visse sulla terra conoscendo un solo interesse: **la volontà del Padre suo, che fece con una obbedienza fino alla morte di croce. Fu questo il suo pane quotidiano.** È fede: **ogni qualvolta l'uomo prende su di sé gli interessi di Dio Padre, Dio Padre assume gli interessi dell'uomo.** È però norma di santità che si lasci a Dio il modo e il tempo del suo intervento nella nostra storia. **L'uomo deve veramente credere che il Signore si prende cura di lui e che non lo farà mancare di niente. Sarà poi ricompensato nella misura in cui avrà disposto delle sue energie per il compimento della missione affidatagli. La tentazione vuole che l'uomo separi ciò che è di Dio e ciò che è suo e si comporti con una differente responsabilità, modalità, impegno. Infatti le cose della terra vengono compiute con somma sollecitudine, con calcoli infinitesimali. Sulle cose dell'uomo ci si riflette, ci si medita, si valuta il pro ed il contro, si scelgono le vie migliori; quelle di Dio invece vengono condotte in fretta, spensieratamente, senza meditazione né riflessione, senza prestare quello zelo che diviene studio, analisi, comparazione, aggiornamento, dialogo, impegno della persona e di quanto essa possiede.** Questa scelta di peccato attesta che non abbiamo fede a sufficienza, neanche quanto un granellino di senapa. **Dio non vuole costrizioni, Dio desidera il cuore e lo vuole libero, generoso, responsabile, cosciente, con decisione per un amore sacrificale, oblativo.** A questo bisogna educarsi, formarsi, ma l'educazione e la formazione hanno bisogno di esempi, devono fondarsi sulla testimonianza. **Ogni cristiano è chiamato a divenire segno del compimento degli interessi di Dio**.

Bisogna tuttavia precisare che la consacrazione totale al regno e alla sua espansione sulla terra non è per tutti, è per quanti ne chiamerà il Signore, **il quale con scienza e prescienza divina sa a chi, quando e come chiedere una tale offerta.** Gli altri devono rispondere in quelle cose, per le quali sono chiamati dal Signore nella Chiesa. Dio, poi, viene incontro alle nostre necessità attraverso i fratelli, con i quali siamo un cuor solo e un'anima sola. Costoro cooperano alla diffusione del vangelo, mettendo a sua disposi**zione quanto possono, perché il regno di Dio ne goda il più grande giovamento. Chi avrà pensato, anche nella Chiesa, a curare solo ed esclusivamente i suoi propri interessi, costui è già nel peccato, dimora nell'inquietudine, nell'ansia dello spirito e nella turbolenza dei sentimenti, sempre alla ricerca di qualcosa che possa appagare e riempire il vuoto dell'essere**. Vive nel tormento senza tregua, perché si è dedicato unicamente alle sue cose, **ed ha tralasciato con tranquillità di coscienza le cose di Dio, le sole che ricolmano il cuore di santa gioia e lo aprono alla speranza.** Quando siamo chiamati a fare le cose del cielo, se noi preferiamo le cose della terra, **Dio allontana da noi la sua benedizione e quanto noi facciamo sicuramente va perduto, diventa come evanescente, è un lavoro vano, attraverso di esso non entra la ricchezza nella nostra casa**. **Quando invece scegliamo ed optiamo per le cose del cielo, la benedizione di Dio si riversa su di noi e il Signore ci concede la gioia, la pienezza del nostro spirito, ci dona quella sazietà dell'anima, per cui niente e nessuno potrà turba-re la nostra pace, potrà rapire l'esultanza e la serenità dello spirito.** Le opere del Regno si compiono con totale disponibilità, decisionalità senza tentennamenti, obbedienza prontissima che si trasforma in concreto impegno. Perché la mente sia sempre pronta, dovrà essere tenuta in un costante esercizio e in un allenamento quotidiano.

Bisogna anche esercitare il corpo e lo spirito alle virtù, ad acquisire quella forza divina che permette immediata e sollecita risposta al Signore che chiama, quando e come a lui piace. **Bisogna infine fortificare l'anima nella preghiera perché nell'ora della prova non cada in tentazione e la tentazione è solo una: dubitare di Dio e della sua infinita bontà verso coloro che camminano sulle sue vie, verso quanti si dispongono ad essere gli artefici della sua opera sulla terra.** Non sarà mai possibile superare la tentazione quando la fede in Dio non è piena, totale, integra. Nonostante le mille contraddizioni della storia, **l'uomo che vuole compiere gli interessi di Cristo deve sapere che il Signore è lì a curare le nostre necessità, quelle che riguardano la nostra persona nelle cose della terra, dello spirito ed anche dell'anima.** Quando il dubbio insorge nella mente, la tentazione diventa forte, prepotente, subdola, ingannatrice e l'uomo miseramente soccombe, cade, perisce. Si rischia anche la rovina eterna, quando ci si dimentica dell'anima e dello spirito e si nutre e si conduce sulla terra solo il corpo. Quando si instaura la legge del solo corpo, l'uomo cade dalla sua umanità, crea le civiltà della morte. Una civiltà senza spirito e senza anima, poiché unico sovrano incontrastato è il corpo, è una società dove regna ed impera il peccato. **È interesse di Dio che l'uomo si salvi e salvandosi divenga suo strumento per la salvezza dell'uomo. Fare gli interessi di Cristo significa farsi strumento nelle mani dello Spirito per la salvezza del mondo,** **secondo la chiamata e la specifica ministerialità data a ciascuno.** La salvezza dei fratelli è la propria salvezza, è la salvezza del proprio corpo, che è la Chiesa, e di quanti sono fuori perché entrino in essa e fòrmino un corpo solo, il corpo del Signore Gesù.

**Sull’essere pellegrini sulla terra, perché si è in cerca della patria futura o patria celeste, ecco cosa rivela la Lettera agli Ebre.**

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città (Eb 11,13-16).*

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento.* ***Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura.*** *Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome (Eb 13,7-15).*

Anche Gesù sulla nostra terra vissi come pellegrino e viandante. **Lui non aveva neanche un sasso dove poggiare il capo**. Suo neanche era il sepolcro nel quale fu deposto. Fu dato da Giuseppe di Arimatea:

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,57-58).*

*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria (Mt 27,57-61).*

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù (Gv 19.38-42)*

**Dalla disobbedienza a Dio, subito si passa al volere essere come Dio. Non si è più soli senza Dio, si è anche soli contro Dio**: “*Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra»”.* **Costruirsi una torre che tocchi il cielo proprio Significa: Proclamarsi Dio. Prendere il posto di Dio**. **Questa è stata, è, sarà sempre la tentazione dell’uomo**. Ecco cosa dice il profeta Isaia sul re di Babilonia:

*Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari. In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:*

***«Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.***

***Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.***

*Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui. Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine». «Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14,1-27).*

In questa parole degli uomini – *«Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra»”* – ci sono tre verità che vanno messe in luce. **Prima verità:** *costruirsi una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo è* attestazione di un pensiero perverso. **Si vuole essere al posto di Dio, senza Dio. Dio non serve all’uomo.** Ora l’uomo vuole essere da se stesso per se stesso, senza alcun Signore, alcun Creatore, alcun Dio sopra di lui. **Seconda verità**: *farsi un nome* **attesta volontà di prendere tutta la vita nelle proprie mani. L’uomo si vuole proclamare creatore e signore di se stesso.** Vuole separazione piena da Dio. Lui vuole essere Dio di se stesso. **Terza verità**: *per non disperdersi su tutta la terra* **rivela palese disattesa del comando del Signore. L’uomo non vuole una volontà sopra di sé alla quale obbedire. Vuole invece essere da se stesso per se stesso con fini che di volta in volta è lui che dovrà donarsi.**

Questa non è la tentazione sono di ieri. Questa è tentazione anche di oggi e sarà tentazione di sempre.

**Oggi l’uomo non vuole forse cancellare i segni anche dalla sua verità di maschio e di femmina, i segni che la sua natura è stata pensata, voluta, creata da un altro che ha come nome Dio, Signore, Creatore Onnipotente**.

**Non vuole forse abrogare ogni regola oggettiva, universale, divina, soprannaturale, eterna che discende da Dio?**

**Non vuole forse che sia lui, solo lui, a decidere ciò che è bene e ciò che male?**

**Non vuole che della Divina Rivelazione nulla rimanga in favore del solo pensiero dell’uomo.**

**È mai esistita nella storia dell’umanità un’epoca più atea, più irreligiosa, più immorale, più amorale, più accanita contro quanto viene dall’alto delle nostra?**

Certo. Ogni epoca ha le sue cadute dalla vera fede. Mai però si era assistito prima a una apostasia dalla vera fede così massiccia, imponente, universale, apostasia che ha una caratteristica particolare: **si è apostati dalla purissima fede ma si rimane come strumenti e araldi della non fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Mentre ieri l’apostasia era separazione dalla Chiesa, **oggi invece si rimane nella Chiesa, si rimane però come nemici all’interno di essa.**

Ecco cosa dovrà fare chi non vuole essere apostata dalla vera fede e rimanere come anticristo e figlio del diavolo nella Chiesa del Dio vivente: **essere sempre nella Parola di Dio, con la Parola di Dio per la Parola di Dio con obbedienza sempre piena e perfetta**. **Lui dovrà essere perfetto imitatore di Cristo Gesù. Farà questo se sarà sempre in Cristo, sarà per Cristo, sarà con Cristo.**

Cristo Gesù dice la Parola del Padre, perché Lui è nel seno del Padre, dimora nel seno del Padre, mai esce dal seno del Padre, neanche per una frazione di secondo. **Cristo Gesù dice la Parola secondo tutta la verità e tutta la potenza dello Spirito Santo perché Lui è nel seno dello Spirito Santo, dimora nel seno dello Spirito Santo, il seno dello Spirito Santo è la casa della sua anima, del suo spirito del suo corpo.** Se fosse uscito dal seno del Padre e dal seno dello Spirito Santo anche per un solo secondo, la sua Parola non sarebbe stata più la Parola del Padre e neanche sarebbe stata Parola colma della verità e della potenza dello Spirito Santo. **Fuori dal seno del Padre e dello Spirito Santo, c’è solo la parola del principe del mondo e i suoi pensieri che governano la faccia della terra**.

**Se il cristiano vuole dire la Parola di Cristo Gesù, nella pienezza di verità, potenza, amore, giustizia, santità deve anche lui dimorare nel seno di Cristo Gesù, nel seno di Cristo abitare per tutti i giorni della sua vita, il seno di Cristo scegliere come unica dimora della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Dimorando nel seno di Cristo, dimora nel seno del Padre e dello Spirito Santo, nel seno della Madre di Dio e Madre nostra, nel seno della grazia e della luce, nel seno della Chiesa e dei suoi misteri di salvezza e di redenzione, nel seno del purissimo Vangelo di Cristo Signore.** Se esce dal seno di Cristo, sempre uscirà dal seno del Padre e dello Spirito Santo, dal seno della Vergine Maria e della Chiesa, dal seno della grazia, della luce, della verità, della vita eterna. Ma se esce dal seno di Cristo Gesù non vivrà in una casa tutta sua. O nel seno di Cristo o nel seno del mondo e se è nel seno del mondo, sarà inevitabilmente nel seno di Satana.

**Da cosa noi ci accorgiamo che il cristiano non è nel seno di Cristo Gesù?** Dalla Parola che non è Parola di Cristo Gesù, ma parola del mondo secondo il pensiero di Satana. **Ancora:** **da cosa oggi sappiamo che il cristiano non è più nel seno di Cristo?** **Dalla vergogna che lui ha di annunciare Cristo, invitare alla conversione a Cristo, chiedere in forma esplicita la fede nella Parola di Cristo Gesù.** **Sappiamo che il cristiano non è nel seno di Cristo dalla distruzione dei misteri della fede che lui sta operando e anche dalla falsa morale che sta annunciando. Sappiamo che il cristiano e molti altri non cristiani sono nel seno di Satana per il loro odio contro la verità di Gesù Signore.**

 **Chi distrugge il Padre nel suo mistero di amore eterno per l’uomo, il Figlio nel suo mistero di redenzione e di salvezza per il genere umano, lo Spirito Santo nel suo mistero di comunione, santificazione, nuova creazione, rigenerazione in Cristo di ogni figlio del Padre, la Rivelazione nel suo mistero di verità e di luce per ogni uomo, la Tradizione nel suo mistero di purissima fede alla quale il cristiano deve l’assenso della sua volontà e del suo cuore, la Chiesa, vero corpo di Cristo, luce del mondo e sale della terra per la salvezza di ogni uomo, sacramento di grazia e di santificazione, la Vergine Maria nel suo mistero di Madre nel cui seno mistico lo Spirito Santo genera i figli adottivi del Padre facendoli vero corpo di Cristo, il battesimo come porta necessaria per entrare nel regno di Dio, divenendo creatura spirituale, la morale come frutto della nuova natura, mai potrà dire di dimorare nel seno del Padre.**

Tutta questa distruzione del mistero è il frutto del seno di Satana e il cristiano è in questo seno che sta abitando, dimorando, soggiornando. I danni spirituali e morali, che poi inevitabilmente saranno anche danni sociali, politici, economici, ecologici, di ogni altra natura e genere che devastano la terra, sono solo un frutto del cristiano che dimora nel cuore di Satana e di ogni altro uomo che si è lasciato soggiogare e governare dal principe del mondo.

**Ogni falso diritto che oggi l’uomo vuole innalzare sulla terra come legge per sé e per gli altri, anche questo è frutto di un cuore che dimora nel seno di Satana.**

**Ogni Parola del Signore che viene rinnegata e al suo posto viene innalzata la parola dell’uomo come legge di vita e diritto dell’umanità, è frutto di quei cuori che hanno scelto il seno di Satana come loro propria dimora.**

Dal seno di Cristo il diritto del Padre. Dal seno di Satana nascono tutti i falsi diritti che l’uomo chiede che gli vengano riconosciuti per legge dell’uomo. E oggi i falsi diritti sono più numerosi delle stelle che sono nel cielo. Essendo falsi diritti, sono tutti per la distruzione e la morte fisica ed eterna dell’uomo, mai per la sua vita sulla terra e nell’eternità. Mai per la sua vera salvezza. Questa viene solo dalla piena obbedienza alla Parola del Signore nostro Dio.

**Quando un discepolo di Gesù non opera un netto discernimento nella storia tra il bene e il male, tra il Vangelo e le sue forme storiche, tra la verità e l’incarnazione della verità, allora è segno che questo discepolo di Gesù non abita nel seno di Cristo Gesù.**

Chi è Cristo Gesù? L’Uomo dalla Parola affilata più che una spada a doppio taglio. Con essa ha sempre separato il bene dal male, la falsità dalla verità, i pensieri degli uomini dai pensieri di Dio, le decisioni prese nel nome del vero Dio e ogni decisione presa dal cuore degli uomini, anche se presentata come decisione proveniente dal cuore di Dio, dal cuore della Legge del Signore.

**Se un cristiano manca di questo necessario, indispensabile discernimento, lui attesta di non abitare nel seno di Cristo, ma nel seno di Satana. Nel seno di Satana può abitare un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato.** **Nessuno è immune dalla tentazione e nessuno può dire: *“Io sono garantito da ogni tentazione”*.**

**Dalla storia sappiamo che veramente nessuno mai è stato garantito dal non cadere in tentazione.** Solo Cristo Gesù e solo la Vergine Maria mai sono caduti in tentazione, neanche in un solo innocente desiderio o in un peccato veniale. La loro vittoria sul principe del mondo fu piena e totale, perfetta.

**Un cristiano che giudica per sentito dire, che per sentito dire accoglie la falsità come purissima verità, l’odio come vero amore, il desiderio di abbattere Cristo e i suoi servi fedeli come purissima verità dello Spirito Santo, di certo attesta che Lui non abita nel seno di Cristo Gesù. Se abitasse nel seno di Cristo Gesù non cadrebbe in questa confusione e in questo errore.**

**Quando un cristiano sceglie come suo amici i nemici di Cristo Gesù, allora attesta che anche lui è nemico di Cristo Gesù.** Mai un nemico di Cristo Gesù potrà divenire amico di chi dice di essere amico di Gesù Signore. Chi è vero amico di Gesù Signore sente l’olezzo di Satana in colui che è nemico di Cristo e si spaccia come suo grandissimo amico.

 **Ecco perché dobbiamo confessare che oggi moltissimi cristiani abitano nel cuore di Satana. Mancano di ogni discernimento. Eleggono a loro amici i nemici di Cristo Gesù. Così facendo attestano di essere anche loro nel seno di Satana.** Seno di Satana, frutti di Satana. Seno ci Cristo, frutti di Cristo.

Anche il cristiano che si lascia conquistare il cuore da un altro cristiano, perché pensi come lui e come lui agisca, per la distruzione della verità di Cristo, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, **attesta che lui abita nel cuore di Satana.** Chi abita nel cuore di Cristo mai permetterà che questo avvenga. Mai consentirà che lui venga utilizzato come strumento per la distruzione di Cristo e della sua verità, verità sia soprannaturale e sia verità storica.

Chiunque partecipa o per stoltezza, o per insipienza, o per dabbenaggine, o perché di sudditanza psicologia con i suoi amici, scelti non nel nome della verità, ma della falsità, alla distruzione della verità soprannaturale e storica di Cristo Gesù, attesta di abitare nel seno di Satana.

**È il seno di Satana la fucina di ogni odio contro Cristo Signore e contro i suoi servi fedeli.** Questo odio che sempre viene alimentato nella fucina del cuore di Satana, da quanti abitano nel suo seno, viene abilmente trasformato in amore per la verità, amore per Cristo, amore per la Chiesa, amore per gli uomini. **È questa la grande scaltrezza del principe del mondo: trasformarsi da angelo di luce, angelo di amore, angelo di verità, angelo di giustizia, angelo di santità per la rovina dei credenti in Cristo Gesù.**

Chi non distingue un vero angelo di luce dall’angelo delle tenebre, dimora nel seno di Satana, non certo nel seno di Cristo Gesù.

**Chi non separa una spiritualità vera da una spiritualità falsa, accoglie la falsa come vera, respinge la vera dichiarandola falsa, attesta di abitare nel seno di Satana. Chi abita nel seno di Satana, sempre sarà suo strumento per la diffusione sulla terra di ogni falsità e menzogna.**

Solo chi abita nel seno di Cristo Gesù riconoscerà quanti abitano nel seno di Satana. Chi non è nel seno di Gesù Signore, sempre cadrà nell’errore e nell’inganno degli uomini. Sempre chi è nel seno di Satana ingannerà quanti sono nel seno di Satana. Mai riuscirà ad ingannare chi è nel seno di Cristo Gesù. L’inganno è sempre verso coloro che con il pensiero, o con il cuore, o con la volontà hanno già abbandonato il seno di Cristo Signore.

**Se è il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo è nel cuore, sarà anche sulle labbra del discepolo di Gesù.** **Ma quando il Vangelo è nel cuore? Quando l’anima, lo spirito, il corpo sono intessuti di Vangelo, allo stesso modo che un vaso è intessuto di creta modellata e poi messa a cuocere in un alto forno.** Il Vasaio che deve modellare tutta la nostra vita formandola e levigandola con il Vangelo di Cristo Gesù è lo Spirito Santo. Come lo Spirito Santo intesse la nostra vita di Vangelo? Intessendola della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della carità, della compassione, delle giustizia, del perdono, della misericordia, dell’obbedienza di Cristo Gesù.

In altre parole, lo Spirito Santo deve attingere **“la materia che è Cristo Signore, materia divina e umana”** e con essa giorno dopo giorno deve formare la nostra vita. Mentre lo Spirito Santo forma la nostra vita, il nostro cuore si apre all’amore di Cristo, ama con l’amore di Cristo, i nostri occhi si aprono alla luce di Cristo, vedono con la luce di Cristo, la nostra anima si apre alla santità di Cristo, opera con la santità di Cristo, la nostra volontà si apre all’obbedienza di Cristo, obbedisce con l’obbedienza di Cristo.

**Questa opera di formazione della nostra vita “con la materia divina e umana” di Cristo Gesù mai deve terminare.** Fino all’ultimo respiro della nostra vita lo Spirito Santo deve formare Cristo nella nostra vita con la materia di Cristo e noi dobbiamo lasciarci formare. **Se ci sottraiamo a questa formazione, mai possiamo avere la purissima Parola di Gesù sulle nostre labbra. Se la Parola è impura nel cuore, perché impura è la formazione di Cristo con la materia di Cristo nel nostro cuore, impura sarà sempre la parola delle nostre labbra.** L’agire è sempre frutto dell’essere. È verità che vale per tutti, ma in modo particolare per il discepolo di Gesù.

Lo Spirito Santo si serve degli Apostoli del Signore e dei loro successori che sono i vescovi, e in comunione gerarchica con loro, di ogni presbitero, diacono, cresimato e battezzato. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo ai Galati: *“Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. E bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo” (Gal 4,15-20)*.

Allora è giusto chiedersi: **dove attinge l’Apostolo del Signore e ogni altro discepolo di Cristo Gesù la materia divina e umana per formare Cristo in altri cuori, altre menti, altre anime, altre volontà, altri corpi. La materia la deve attingere nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo, nella sua volontà, nei suoi pensieri, nei suoi desideri, nel suo spirito, in tutto se stesso.** L’Apostolo del Signore può attingere tanta materia di Cristo per quanta ne esiste nella sua vita. Se nella sua vita la materia di Cristo è poca, poca sarà anche la materia da lui adoperata per formare Cristo in altri cuori.

**Se la materia è abbondante in lui, abbondante sarà anche per poter servire quanti a lui sono stati affidati. Se la materia in lui è inesistente, mai lui potrà formare Cristo in un solo cuore. Sarà come un vasaio senza creta. Senza creta nessun vaso sarà mai modellato.** Il fatto evidente che oggi Cristo Gesù non viene formato in molti cuori è il segno che manca la materia di Cristo, materia divina e umana, in molti vasai.

Per questo ogni discepolo di Gesù è obbligato a chiedersi: **quanta materia divina e umana di Cristo è nel mio cuore, nella mia anima, nel mio corpo, nel mio spirito, in tutto il mio essere?** E ancora: **Chi è il mio vasaio che deve modellare la mia vita affinché essa riceva la sostanza e la forma di Cristo con la materia divina e umana di Gesù Signore? Mi lascio da lui formare, oppure penso di bastare a me stesso?** Come un vaso mai si potrà formare da se stesso, ha sempre bisogno di un vasaio che lo formi, così anche il discepolo di Gesù: deve avere sempre un ottimo vasaio che lo formi con la materia divina e umana di Gesù Signore.

È questo oggi il male cristiano: **la sua solitudine ontologica. È creta che non si lascia formare. Perché non si lascia formare? Perché non ha fiducia nei vasai. Ma se non si lascia formare dai vasai di Cristo Gesù, la sua creta sarà sempre raccolta e formata dai vasai di Satana.** L’Apostolo Paolo lo ha detto. Lui ci ha messo in guardia. Dobbiamo stare attenti ai vasai di Satana, ai suoi diaconi, perché anche essi, come il loro padrone, sono vestiti, mascheratati, trasformati in angeli di luce per la rovina dei credenti in Cristo Gesù.

Noi lo sappiamo bene: **quando Satana vede una creta che non crede più nei vasai che il Signore le ha messo accanto perché in essa sia formato Cristo, subito viene lui e con le sue astuzie attira la creta a sé e la formazione sarà altamente disastrosa**. Chi si lascia formare da Satana in suo cuore e in suo pensiero, ricevere la materia di Satana e sarà trasformato in Satana. Quanto opererà, lo opererà sempre da persona mascherata in diacono e servo di Cristo, mentre in realtà è diacono e servo di Satana per spargere il suo odio contro Cristo, contro la Chiesa, contro i Ministri di Cristo, contro il Vangelo della salvezza.

Il vero discepolo di Gesù parla sempre nel timore del Signore. In cosa consiste il timore del Signore che sempre deve essere nel cuore del cristiano anche quando proferisce una sola parola? **Nel sapere che se quella parola non è detta nella sapienza, nell’intelligenza, nel consiglio, nella scienza, nella fortezza, nella pietà che è purissimo amore di salvezza e di redenzione, per questa parola non unta di Spirito Santo domani saremo chiamati in giudizio.** Ma questo ancora non basta perché la parola si proferisca nel timore del Signore. **Dobbiamo proferire la parola secondo la purissima verità dello Spirito Santo, sapendo che se essa non esce pura dalle nostra labbra, il male che può causare per il genere umano potrebbe essere di grande disastro**.

Noi non sappiamo quale parola abbia detto la prima donna al primo uomo. Sappiamo che quella parola non proferita nel timore del Signore ha causato la morte dell’intera umanità. Questa morte ha raggiunto anche il Figlio di Dio. Anche Lui, l’Innocente, il Santo, è passato per la morte al fine di redimere l’uomo e liberarlo dalla schiavitù del peccato e della morte.

**Con una parola possiamo salvare il mondo intero e con una sola parola perderlo.** Non una persona, ma il mondo intero. Ma oggi l’uomo dice fiumi di parole, ma nessuna di esse è proferita nel timore del Signore. Non è proferita nella purissima verità dello Spirito Santo, secondo le sue perfette modalità. Neanche è proferita sapendo noi che una sola nostra parola può trascinare l’umanità in grandi disastri e gravi sciagure sia spirituali che materiali.

Il cristiano non solo deve parlare nel timore del Signore. Deve anche agire nel timore del Signore. Quando si agisce nel timore del Signore. **Quando ogni nostra opera è obbedienza purissima ad ogni Parola di Gesù scritta per noi in tutto il Nuovo Testamento. Se agiamo ponendoci fuori anche di una sola parola, noi non agiamo nel timore del Signore. I danni che provochiamo saranno ingenti e possono condurre l’intera umanità alla catastrofe.**

Oggi occorre poco per condurre l’umanità nello sfacelo globale. Basta creare in laboratorio un virus resistente ad ogni farmaco già esistente, e l’umanità è nel grande disastro. Una sola opera senza il timore del Signore ed è la morte di milioni e milioni di persone.

**All’azione nel timore del Signore si deve aggiungere infine ogni discernimento e ogni giudizio sempre da farsi nel timore del Signore.** Che significa questo? Significa che **ogni giudizio e ogni discernimento dovrà essere operato separando con taglio netto verità e falsità, luce e tenere, bene e male, soprannaturale e naturale, volontà di Dio e volontà dell’uomo, ciò che è opera di Dio e invece ciò che è opera dell’uomo.**

Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, cioè secondo la legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata.

Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le voci vere dalle voci false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. **Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità.** Se questo accade, lui diviene giudice iniquo. Senza abitare nel timore del Signore, discernimento e giudizio saranno fatti dalla carne, mai dallo Spirito di Dio.

Altro pericolo per il retto giudizio si verifica quando il giudice cade **nel tranello della sudditanza psicologica.** Se lui cade, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. **L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla legge e dalla verità di Dio**. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, **allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare.** Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, **è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini.** Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore.

**Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa trappola è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.** Mai un discernimento e mai un giudizio dovranno essere operati per corruzione. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo dello Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. **È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo.**

A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti. È un passatempo satanico.

**Infine è cosa doverosa ricordare che il giudice o chi è chiamato a discernere, è responsabile di ogni lacrima versata, ma soprattutto è responsabile di ogni salvezza che non può più realizzarsi a causa della falsità e della menzogna delle sue sentenze**. Per ogni anima che si perde, lui è responsabile in eterno dinanzi a Dio. Con il suo falso giudizio ha scoraggiato gli innocenti. Ha dato vigore ai malvagi e ai prepotenti.

Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. **Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia del grave peccato di aver combattuto la verità. A causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine il rischio per lui è anche quello di peccare contro lo Spirito Santo.**

Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni male causato, il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. **Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e rinnegato il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica**.

Per non cadere in questi tristissimi peccati, ogni uomo è obbligato a relazionarsi con ogni persona nel timore del Signore. **Che significa relazionarsi con ogni persona nel timore del Signore? Significa che sempre ci si deve relazionare come si è relazionato Cristo Gesù. Gesù si è sempre relazionato secondo il mandato ricevuto dal Padre, governato dalla sapienza sempre attinta nello Spirito Santo, in obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**.

Ecco un principio che potrà sempre aiutarci nel sano discernimento e nel giudizio finalizzati ad appurare la verità della storia, separando in essa la luce dalla tenebre, il bene dal male: ***“Io ho il posto di Cristo, il posto dello Spirito Santo, il posto del Padre dei cieli, il posto della luce, il posto della giustizia, il posto della verità. Il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la luce, la giustizia, la verità quale discernimento opererebbe e quale giudizio formulerebbero?”.***

Nessuno potrà mai rispondere a questa domanda se non è colmo del timore del Signore. **Se è privo del timore del Signore potrebbe cadere nel gravissimo peccato di soffocare la verità nell’ingiustizia. Di ogni soffocamento, di ogni giudizio errato, di ogni discernimento preconfezionato, di ogni indagine svolta con malizia e malvagità, perché vissuta nella cattiveria del cuore e nella menzogna della mente, si è responsabili dinanzi al Signore nel tempo e nell’eternità.**

Ad ogni discepolo di Gesù l’obbligo di saper sempre discernere con altissimo discernimento di sapienza e di intelligenza, di scienza e di fortezza nello Spirito Santo, **la vera religione dalla falsa, la vera fede dalla falsa, la vera morale dalla falsa, la vera via di Dio dalle molte false vie degli uomini, la via della salvezza dalla via delle perdizione.** Se il discepolo di Gesù si lascerà sedurre o conquistare da un discernimento di falsità e di menzogna, anche lui sarà un apostata dalla purissima fede e vivrà nella Chiesa di Dio da anticristo e da figlio del diavolo. Negherà la verità e sposerà la falsità e l’autore di ogni falsità che è Satana. In verità oggi molti hanno sposato Satana e le sue menzogne,

**Quando la storia si capovolge, si contorce, esce dalla sua orbita, si inabissa nel peccato e nel male oggettivo, precipita nel burrone della falsità e della menzogna, cade nell’idolatria, nell’immoralità, nell’amoralità dilagante, solo dal Signore potrà essere raddrizzata, risanata, ristabilita nella sua giusta orbita.** Ci sono tuttavia alcune azioni che il Signore può fare da se stesso, ma ce ne sono altre che il Signore potrà compiere solo per mezzo dell’obbedienza dell’uomo. Se viene meno l’obbedienza, Dio nulla potrà fare per la salvezza dell’uomo. **Ecco allora il principio di ordine universale: la salvezza dell’uomo il Signore la potrà operare solo per mezzo dell’obbedienza dell’uomo. L’obbedienza dell’uomo è però duplice: c’è l’obbedienza dell’uomo per la salvezza di se stesso e c’è l’obbedienza dell’uomo per la salvezza dei suoi fratelli.** **Un uomo che non obbedisce per la salvezza di se stesso mai potrà obbedire per la salvezza dei suoi fratelli. La salvezza dei fratelli è sempre il frutto dell’obbedienza per la salvezza di se stesso.** Questo significa che se una persona vuole sapere se sta lavorando per la salvezza dei suoi fratelli è sufficiente che si esami sull’impegno da essa profuso per la salvezza di se stessa. **Se per la salvezza di se stessa non viene profuso alcun impegno, neanche per la salvezza dei fratelli essa mai potrà fare qualcosa. Mai potrà cooperare con Dio per la salvezza dei suoi fratelli chi non coopera con Dio per la salvezza di se stesso.**

Con la costruzione della città e delle torre di Babele, **l’uomo ha deciso di non cooperare con Dio per il ripopolamento della terra dopo la distruzione della vita con il diluvio universale.** **Gli uomini, si intende tutto il genere umano, ha deciso di ergersi a Dio si se stesso, vuole essere Dio senza Dio contro Dio.** Poiché solo Dio è Dio e nessun uomo potrà mai essere Dio, lui è solo polvere e cenere, uno che ha il respiro in prestito, per abbassare l’uomo dalla sua superbia e farlo ritornare nell’umiltà della sua natura umana, **è sufficiente che il Signore intervenga con la sua onnipotenza e distrugga quanto l’uomo ha creato.** Ecco cosa fa il Signore, sempre con la sua sapienza divina ed eterna che governa la sua Onnipotenza: “*Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro»”.* Cosa constata il Signore? **Se lui non interviene, gli uomini in comune accordo potranno realizzare qualsiasi progetto. Sarà però un progetto senza Dio e contro Dio. Se sarà senza Dio e contro Dio, sarà anche contro l’uomo.** Perché questo non succeda – l’uomo dovrà essere per l’uomo, mai contro l’uomo – il Signore scende e confonde le loro lingue. Confuse le lingue, nessuno più comprenderà la lingua dell’altro e nessuna opera potrà essere più compiuta. **Così l’uomo viene riportato nella sua verità di natura. L’uomo non deve decidere lui quali cose fare o compiere. Le opere che lui dovrà fare sono una sola: obbedire ad ogni Parola che il suo Signore gli rivolge. Quando l’uomo farà opere senza l’obbedienza alla Parola di Dio o contro la Parola del suo Signore, sempre farà opere contro la sua stessa natura.** Se sono opere contro la sua stessa natura, saranno sempre opere di peccato, perché opere di insubordinazione e di ribellione al comando ricevuto.

Su questo principio di sana moralità nessuno pensa o riflette a sufficienza. Ognuno a modo suo rischia di costruire piccole o grandi città, piccole o grandi torri di Babele.

**Chi non vuole incorrere in questo pericolo, sempre deve vigilare perché la sua vita sia sempre e solo obbedienza ad ogni Parola del suo Dio e Signore.**

**Sempre dovrà vigilare perché ogni altra cosa che lui farà sia sempre fatta nella più santa, piena, perfetta obbedienza alla Parola del suo Dio**.

**Ora come l’umanità costruire una città, nella città ad innalzare una torre che arrivi fino al cielo, se il comando del Signore è quello di portare la vita in ogni angolo della terra?**

Questa principio ben si applica anche ai missionari del Vangelo, che sono gli Apostoli di Gesù Signore.

**Se Gesù ha dato loro il comando di andare in tutto il mondo e a predicare il Vangelo ad ogni uomo, può un solo apostolo di Cristo Signore dire, così come oggi si dice, che il Vangelo non va più predicato?**

**Può dire che tutte le religioni sono vie di salvezza?**

Se dice questo, l’apostolo del Signore si dichiara non più apostolo del Signore. Se non è apostolo in un comando, non potrà essere apostolo in altre cose. Il comando universale dona significato e finalità ai comandi particolari. Invece oggi si dona valore ai comandi particolari e si rinnega il comando universale.

Battezzare è comando universale. Questo comando universale si fonda sull’altro comando universale di predicare il Vangelo. Questi due comandi sono verso ogni uomo. Poi vengono i comandi particolari: istruzione, formazione, celebrazione degli altri sacramenti. I comandi particolari sono sempre in vista e in aiuto dei comandi universali. **Estinto il comando universale, a che serve celebrare l’eucaristia o gli altri sacramenti? Senza l’obbedienza ai due comandi universale, tutti i comandi particolari possono classificarsi come costruzioni di piccole o grandi città, piccole o grandi innalzamento di torri di Babele.**

**A che serve oggi costruire la Torre di Babele della fratellanza universale contro il comando del Signore di fare discepoli tutti i popoli**?

**A che serve costruire la grande città dell’uguaglianza di tutte le religioni, se questa costruzione richiede il sacrificio del Vangelo e molto di più il sacrificio di Cristo?**

**A che servono tutte le altre opere che poniamo in essere, se queste hanno come unico e solo fine lo smantellamento della Chiesa così come essa è stata voluta da Gesù Signore e assieme allo smantellamento della Chiesa anche della sua sana dottrina e della sua retta moralità evangelica?**

Senza la nostra obbedienza ai comandi di ordine universale a nulla serve l’obbedienza ai comandi di ordine particolari. **Sono comandi vissuti senza alcuna verità, dal momento che si nega la verità universale che riguarda sia gli apostoli del Signore e sia la missione della stessa Chiesa, costituita da Cristo Gesù non sale e non luce di se stessa per se stessa, ma sale della terra e luce del mondo, sale di tutta la terra e luce di tutto il mondo.**

**Se questa due verità di ordine universale non vengono vissute, si vivranno dalla non verità tutte le altre verità di ordine particolare.**

Dio sempre scende sulla terra e sempre è sceso sulla Chiesa per ridare ad essa le due verità di ordine universale. Se a queste due verità non c’è obbedienza, nessuna salvezza si compirà sulla nostra terra. Manca l’obbedienza al comando che il Signore ha dato ai suoi Apostoli. Manca la verità di essenza, di creazione, di natura soprannaturale della Chiesa di Cristo Gesù.

Il Signore scende e confonde le lingue così che gli uomini non si possano più comprendere. **Questa confusione delle lingue è prima di tutto di natura teologica. Nel peccato sempre le lingue si confonderanno da se stesse. Gli uomini non si comprendono più. Essi parlano, ma ognuno insegue il suo pensiero.** Eppure sarebbe sufficiente che al posto dell’istinto di peccato, si mettesse la verità al centro di ogni discorso e la verità creerebbe unità.

**Questo mai potrà accadere con il peccato nel cuore. Il peccato esige il sacrificio della verità ad ogni istinto e l’istinto conduce ad ogni altro peccato. Aggiungendo peccato a peccato gli uomini non si comprendo più. Essi si potranno comprendere solo nella verità che è oggettiva, universale, soprannaturale, di trascendenza, rivelata, consegnata agli uomini.** Gli istinti altro non fanno se non aumentare l’incomprensione e la confusione. Più si pecca e più si è governati dagli istinti. Più si è governati dagli istinti e più si pecca. Più si pecca e più l’incomprensione sarà grande. Ecco oggi le grandi torri della universale incomprensione tra gli uomini. Oggi in verità due sono le grandi Torri di Babele che l’umanità ha deciso di edificare.

**La prima torre è l’abbattimento del Dio Rivelato. Al suo posto deve essere innalzato il Dio pensato dall’uomo.**

**La seconda torre è l’abbattimento della morale rivelata, morale che è obbedienza al Dio rivelato. Al suo posto deve essere innalzata la morale pensata dall’uomo.**

Se Dio non scende per abbattere queste due grandi torri di Babele, sarà difficile edificare sulla terra la vera umanità.

**La terza grande torre la vogliono oggi innalzare i discepoli di Gesù. Essi vogliono l’abbattimento della Chiesa così come l’ha creata Gesù Signore e al suo posto innalzare la grande torre di Babele di una Chiesa pensata dagli uomini.**

Assieme alla confusione delle lingue il Signore disperde gli uomini su tutta la terra. Con la dispersione nessuna torre di Babele potrà mai più essere ricostruita: “*Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”.*  **Anche questa dispersione va letta in chiave teologica. Il cristiano è tentato da una grande tentazione. Questa tentazione ha tanti nomi: accidia, ozio, ricerca di sicurezza, rifiuto di ogni difficoltà, adattamento all’immobilismo, incapacità di mettersi in questione, oscuramento della coscienza, desiderio di tranquillità, rifiuto di camminare nella storia, apatia spirituale, adattamento al peccato, grande confusione mentale e spirituale, ostinazione nei peccati, rifiuto di ascoltare la voce del suo Signore, chiusura ermetica negli angusti pensieri della propria mente. mille altre cose tutte finalizzate al non compimento della divina volontà.**

Da tutti questi molteplici peccati della mente e del cuore solo il Signore ci può liberare. Se Lui non scende e non ci libera per noi non c’è alcuna possibilità di rimetterci in movimento. **Le nostre città di peccato e le nostre torri di superbia, stoltezza, insipienza, continua ribellione al nostro Dio e Signore, mai potranno essere abbattute da noi. Occorre tutta la fortezza dello Spirito Santo, tutta la sua sapienza e intelligenza.** Ma oggi, lo si deve anche dire con franchezza, di queste città di istinto di peccato e di queste torri di superbia e di insipienza se ne stanno costruendo moltissime. Possiamo ben dire che ogni uomo ha una sua piccola fortezza e una sua grande torre nelle quali trova la sua sicurezza di peccato e di insubordinazione a Dio.

Dopo aver narrato cosa produce l’uomo che si rifiuta di obbedire al suo Dio e Signore, l’agiografo ci pone dinanzi alla discendenza di Sem: “*Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocento tre anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocento tre anni e generò figli e figlie. Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecento nove anni e generò figli e figlie. Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie”.*  **Questa di Sem è una discendenza nella quale di adora il vero Dio, si adora il Dio di Noè, che è il Dio di Set, che è il Dio di Adamo.** Perché è importante questa notizia sulla discendenza di Sem?

Eccone il motivo: “*Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie. Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli.* ***Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran”.*** Questa discendenza è importante perché da essa viene generato Abramo. **Abramo è scelto da Dio tra gli uomini che adoravano il suo santo nome secondo verità.** Da questa discendenza Abramo vuole che il suo servo trovi una moglie per suo figlio Isacco. Da questa discendenza anche Giacobbe sposa le sue due donne: Lia e Rachele. Con Abramo questa discendenza non viene più ricordata. **Diviene Abramo il Capostipite della Nuova Discendenza che avrà Cristo Gesù come punto finale. Con Cristo la Nuova Discendenza non è più secondo la carne, ma secondo lo Spirito Santo, nelle acque del Battesimo.**

Con la vocazione di Abramo il Signore dovrà condurre l’umanità a operare questo passaggio: **dal Dio di Noè al Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.** Anche gli adoratori del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe dovranno opera questo passaggio. **Dovranno essi tutti passare all’adorazione del Dio che è il Padre del Signore Gesù Cristo**. Anche ogni altro adoratore del vero Dio e ogni adoratori di idoli dovrà passare, attraverso la missione apostolica, all’adorazione **del Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

Ed oggi questo il grande tradimento cristiano: **il passaggio dal Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo al Dio di Noè, al Dio che neanche è Dio, al Dio pensato e immaginato dall’uomo, al Dio che oggi Satana offre alla Chiesa su un vassoio d’argento allo stesso modo che la testa di Giovanni il Battista fu offerta a Salomè e questa data alla madre.** Non vi è vergogna eterna più grande di questa: **il passaggio operato da molti figli della Chiesa dal Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo al Dio che non è Dio e mai potrà essere Dio perché il Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo vive nel suo mistero eterno di unità e di trinità.** Unità nella sola ed unica natura divina. Trinità delle tre Persone eterne e divine: Padre e Figlio e Spirito Santo. **Così facendo, moltissimi figli della Chiesa hanno operato la distruzione di tutta l’opera di creazione della verità di Dio nel cuore dell’uomo.** Ecco perché questo passaggio è vergogna eterna.